



PROPONENTE:

HEPV17 S.R.L.
via Alto Adige, 160/A - 38121 Trento (TN)
hepv17srl@legalmail.it

MANAGEMENT:

EHM.Solar

EHM.SOLAR S.R.L.
Via della Rena, 20 39100 Bolzano - Italy
tel. +39 0461 1732700
fax. +39 0461 1732799
info@ehm.solar
c.fiscale, p.iva e R.I. 03033000211

NOME COMMESSA:

**COSTRUZIONE ED ESERCIZIO
IMPIANTO AGROVOLTAICO AVENTE POTENZA
NOMINALE PARI A 40.000 kW E POTENZA MODULI PARI
A 51.176,580 kWp, CON RELATIVO COLLEGAMENTO
ALLA RETE ELETTRICA, SITO IN LATIANO (BR) AL FG.24
PART.N.1-2-6-7-8-9-11-58-59 IMPIANTO SV01**

STATO DI AVANZAMENTO COMMESSA:

PROGETTO DEFINITIVO PER AUTORIZZAZIONE UNICA

CODICE COMMESSA:

HE.19.0024

PROGETTAZIONE INGEGNERISTICA:

Heliopolis

Galleria Passarella, 1 20122 Milano - Italy
tel. +39 02 37905900
via Alto Adige, 160/A 38121 Trento - Italy
tel. +39 0461 1732700
fax. +39 0461 1732799

www.heliopolis.eu
info@heliopolis.eu

c.fiscale, p.iva e R.I. Milano 08345510963



PROGETTISTA:

dott.ssa Adele BARBIERI

Archeologa Specializzata

Iscrizione MIBACT n.3231

COLLABORATORE:

STUDI PEDO-AGRONOMICI

Dott. Agr. Matteo Sorrenti

STUDI FAUNISTICI

Dott. Nat. Maria Grazia Fraccalvieri

CONSULENZA LEGALE

STUDIO LEGALE PATRUNO
Via Argiro, 33 Bari
t.f. +39 080 8693336



AMBIENTE IDRAULICA STRUTTURE

Dott. Ing. Orazio Tricarico
Via della Resistenza, 48/B1 - 70125 Bari (BA)
t. +39 080 3219948
info@atechsril.net www.atechsril.net



STUDIO DI CONSULENZA ARCHEOLOGICA

Via Piave, 21- 73059 Ugento (LE)
t. 0833 554843
info@archeostudio.com www.archeostudio.com

RILIEVI TOPOGRAFICI

STUDIO TECNICO FATO
via Sele, 16 - 72012 Carovigno (BR)

RILIEVI TOPOGRAFICI E STUDI GEOLOGICI

GEOSECURE Geological & Geophysical Services
Via Tuscolana, 1003 - 00174 Roma (RM) SEDE LEGALE
Via Barcellona, 18 - 86021 Bojano (CB) SEDE OPERATIVA
t.+ 39 0874783120 info@geosecure.it

OGGETTO:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

SCALA:

-

NOME FILE:

NW2WAM0_DocumentazioneSpecialistica_05

DATA:

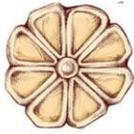
OTTOBRE 2021

TAVOLA:

DUR.RE05

N. REV.	DATA	REVISIONE
0	10.2021	Emissione

ELABORATO	VERIFICATO	VALIDATO
A.Barbieri	responsabile commessa A.Albuzzi	direttore tecnico N.Zuech



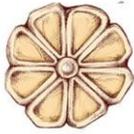
**STUDIO DI CONSULENZA
ARCHEOLOGICA**

via Piave n. 21 - 73059
UGENTO (Lecce)
Tel. e Fax +39 0833 554843
Mob. +39 329 391 55 27

e-mail: info@archeostudio.com
web: www.archeostudio.com
iscritta al REA di Lecce n. 258524
C. F. e P. IVA: **03974430757**

INDICE

- I. PREMESSA**
- II. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**
- III. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**
 - III.1. La ricostruzione del paesaggio antico*
 - III.2. Latiano*
 - III.3 La viabilità antica*
 - III.4. Segnalazioni archeologiche*
- IV. CONCLUSIONI**
- V. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO**



I. PREMESSA

La presente relazione storico-archeologica viene redatta nell'ambito delle attività inerenti all'iter di elaborazione del progetto relativo all'intervento "per la realizzazione di un impianto fotovoltaico ricedente nel territorio del comune di Latiano (BR)". Si tratta esclusivamente di un documento di sintesi della bibliografia edita, preliminare allo studio di Valutazione di Impatto Archeologico da redigere conformemente ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Legs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010, in linea con le direttive delle Circolari n. 1/2016 e n. 30/2019 emanate dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

II. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di intervento rientra, dal punto di vista amministrativo, nel territorio del Comune di Latiano e si estende nella fascia periferica a N/E di quest'ultimo, delimitato dal passaggio della Strada Provinciale 46 "Latiano – San Vito", al confine con il territorio del Comune di Mesagne.

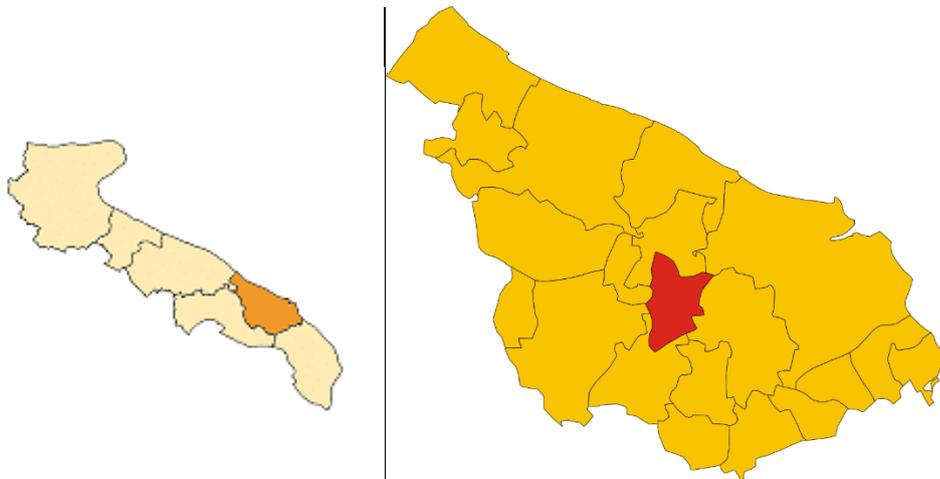


Figura 1: area di intervento, inquadramento territoriale

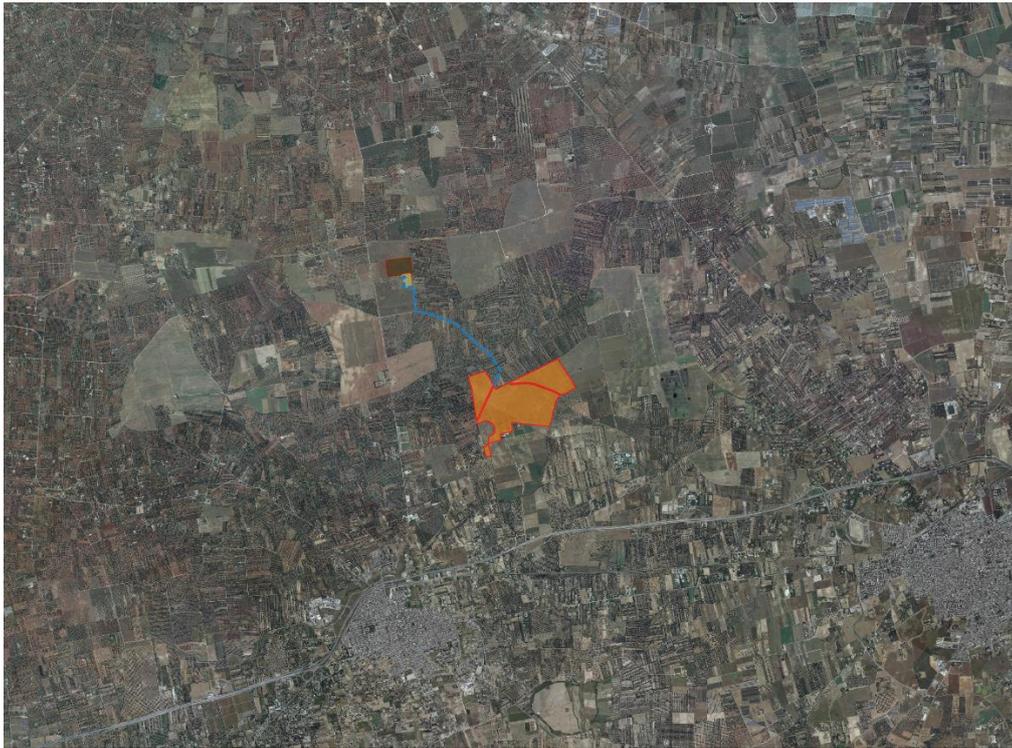
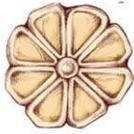


Figura 2: area di intervento, inquadramento territoriale

Il territorio ricade all'interno dell'Ambito Paesaggistico n. 9 "*Campagna Brindisina*" del P.P.T.R. della Regione Puglia (approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015).

L'ambito della Campagna Brindisina è distinto da un assopiano irriguo e comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino a est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari.

Si tratta di un'area a elevato sviluppo agricolo con uliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. I pascoli appaiono del tutto marginali insistendo solo lo 0,5% della superficie dell'ambito e caratterizzate da un elevato livello di frammentazione.

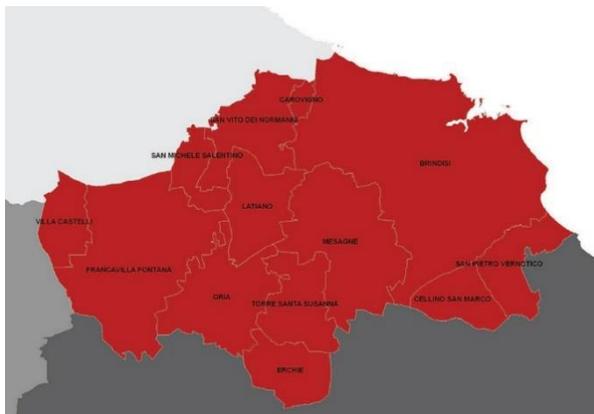
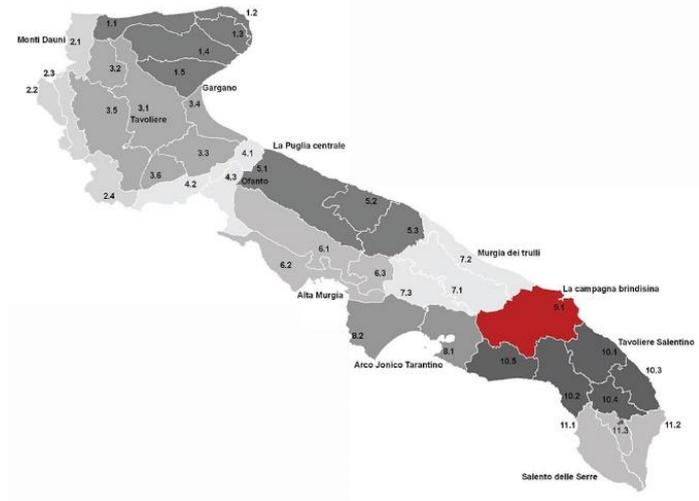
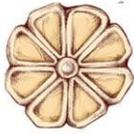
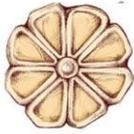


Figura 3: PPTR, Ambito Paesaggistico n. 9

“Fortemente insediato in età messapica, con i grandi centri fortificati di Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito dei Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco, con un insediamento sparso nelle campagne generalmente assente, tra il 246 e il 244 il territorio vede la nascita della colonia latina di Brindisi a fini di controllo militare della costa e di potenziale apertura di spazi ai commerci transmarini. Nel II sec. a. C., infatti, intensa è l’attività di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e il porto di Brindisi è anche giudicato migliore di quello di Taranto. Al servizio di questa politica di controllo militare ed economico del territorio messapico viene realizzato, in questi anni, il tratto Taranto-Brindisi della via Appia (l’attuale tratto rettilineo della SS. 7 “Appia” tra Mesagne e Brindisi è medio tra due tracciati ipotetici della vecchia strada romana), ma si conserva in età romana, e viene riattivato nelle successive, sino a tutta l’età moderna, il carattere radiale della viabilità minore che, a partire da grossi centri come Brindisi, Valesio e Oria, penetra nelle campagne collegando il centro urbano agli insediamenti produttivi.”

Con la romanizzazione, l’agro brindisino presenta, a nord, un’articolazione territoriale in villaggi, *stationes*, porti, mentre a sud l’elemento organizzatore del territorio è la via Appia, con case e ville nei pressi dei



corsi d'acqua e della viabilità maggiore e minore; anche i fondi agricoli hanno dimensioni ridotte; a ovest, dove i suoli sono composti da calcareniti superficiali che implicano spazi coltivabili ridotti, l'economia è prevalentemente silvo-pastorale, con presenza dell'uliveto. Sono presenti inoltre orti suburbani, centri di manifattura delle anfore e allevamento di specie animali pregiate.

Insieme con i percorsi delle principali *viae* romane, la Calabria e la *Sallentina*, che collegavano i principali centri della penisola salentina con tracciati di mezza costa, le modalità della centuriazione e le fonti a essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce, colonia imperiale in età antonina.

Nel medioevo si disegna un sistema antropico polivalente, in contrasto con la regolarità del sistema romano, sull'esempio delle forme dell'insediamento bizantino in cui la fitta serie di casali, terre e piccoli insediamenti che punteggiano il territorio della piana leccese si genera una fitta rete di tracciati.



Figura 4: P.P.T.R., ambito 9 "Campagna brindisina", elaborato 3.2.4.1

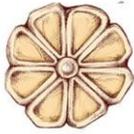


Figura 5: PPTR, territorializzazione in età messapica

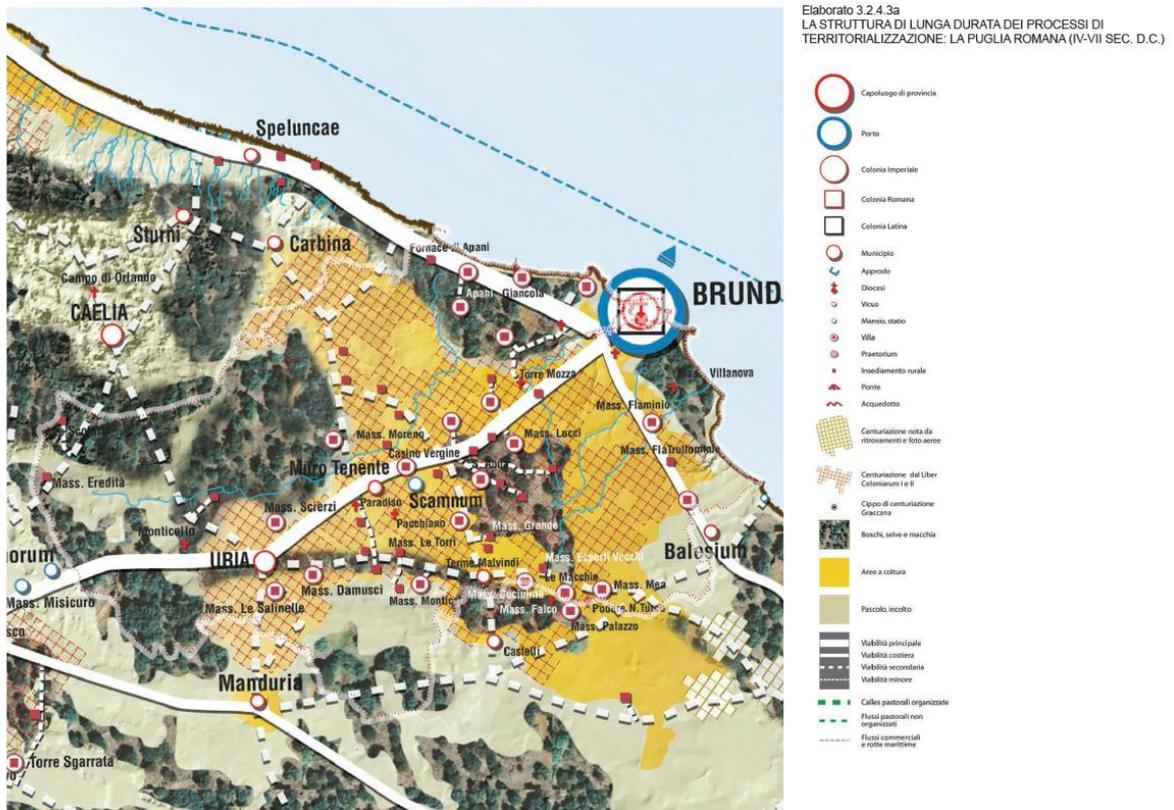
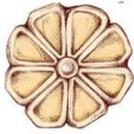


Figura 6: PPTR, territorializzazione in età romana



Nella macro area territoriale, il PPTR riporta, quali componenti culturali e insediative, i seguenti beni paesaggistici:

- zone di interesse archeologico
- usi civici (art. 142, comma 1, lett. h, del codice)

e i seguenti "ulteriori contesti" (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice):

- area di rispetto delle componenti culturali insediative
- testimonianza della stratificazione insediativa
- città consolidata

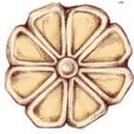
Sono numerose le emergenze architettoniche di cui è ricco il territorio di Latiano, tutte attinenti segnalazioni architettoniche compresa la Masseria Asciuolo oggetto di vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/39 e, a confine con il territorio di Mesagne, una ridotta porzione della fascia di rispetto del vincolo archeologico Muro Tenente (l'area insiste nel territorio comunale mesagnese).

Beni architettonici, vincolati sempre ai sensi della L. 1089/39, sono la Cripta di S. Angelo e Villa Alfieri.

Tra le segnalazioni è preponderante la presenza di masserie segnalate in quanto beni di notevole valenza sia per le architetture sia per i materiali locali impiegati e contestualmente testimonianze di una modalità insediativa nel contesto rurale legata alla conduzione dei campi e alla pastorizia. Segnalata è, inoltre, la Cripta di San Giovanni.

L'area di impianto e delle opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica o a vincolo diretto.

Per quanto attiene alle componenti percettive del PPTR, Latiano è connotata dalla presenza di una piccolissima porzione a sud-ovest di un cono visuale relativo al Castello di Oria e la presenza di alcuni assi viari caratterizzati da valenza paesaggistica, in particolare la SP46 BR, la SP71 BR e la SP70 BR.



III. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

III.1 La ricostruzione del paesaggio antico

L'area oggetto di studio rientra nell'*ager* gravitante intorno alla città di Brindisi, divenuta *municipium* nel 89 a.C. Definire esattamente i confini dell'*ager brindisinus* comporta notevoli difficoltà sebbene questi possano essere identificati, come per gli altri *municipia*, con quelli della Diocesi. Le stesse fonti letterarie non forniscono elementi determinanti per definire l'area di influenza: nel *Liber Coloniarum*¹ sono ricordate le divisioni agrarie dell'*ager* durante l'età di Vespasiano.

La città romana diventa la più importante del basso Adriatico con confini di pertinenza, della colonia prima e del *municipium* dopo, più ampi rispetto a quelli del centro indigeno.

Come indicato, nessun documento epigrafico e letterario consente di stabilire esattamente i confini della città che possono essere ricostruiti in base alla distribuzione degli insediamenti e alla loro conservazione nelle partizioni territoriali medievali e moderne.

Il limite meridionale potrebbe essere individuato nell'area di confine tra i moderni centri di Squinzano e Trepuzzi dei quali è possibile identificare la centuriazione salentina, con un orientamento differente rispetto a quella attribuita a Brindisi². La definizione del confine verso l'interno è, invece, più complessa: i limiti sono stati ipotizzati sulla base di alcuni rinvenimenti archeologici e numismatici in un'area intermedia tra Oria e Taranto. Il limite nord-occidentale ricalcherebbe l'estensione delle diocesi medievali di Oria e Ostuni: in questo modo il territorio della città avrebbe avuto complessivamente un'estensione complessiva di 1700 kmq.

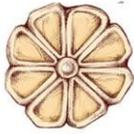
Sebbene, dunque, poche siano le notizie circa il rapporto tra la *civitas* e il territorio circostante, è indubbio che quest'ultimo abbia avuto un ruolo importante nella colonizzazione di tipo commerciale e che le due forme di insediamento, rurale e urbano, siano strettamente connesse. Si suppone, quindi, che l'importanza di Brindisi e del suo porto, dovuta alla favorevole posizione geografica, abbia portato a una conseguente fioritura del territorio. Dalle fonti si deduce il ruolo esercitato dall'*ager* (seppur non definibile nei suoi limiti) e la sua produttività con l'agricoltura e l'allevamento³.

Si configura in epoca romana un'economia agricolo-pastorale ben più evoluta di quella messapica, caratterizzata quasi esclusivamente dall'allevamento del bestiame e dalla coltivazione del grano.

¹ *Liber Coloniarum* (ed. K. LACHMANN, 1884), II, p. 261

² *Infra*

³ Varro., *De re rustica*, I, 8-2 e Plin., *Nat. Hist.* XVII, 165-6 circa il metodo di coltivazione della vite nel brindisino; Strab., VI, 282 descrive la *chora* brindisina come più fertile di quella tarantina.



Per definire il retroterra brindisino e delimitare un'area di interesse economico gravitate intorno alla città, risultano importanti la conformazione geomorfologica del territorio, la viabilità, le *villae rusticae* e l'analisi dei toponimi prediali.

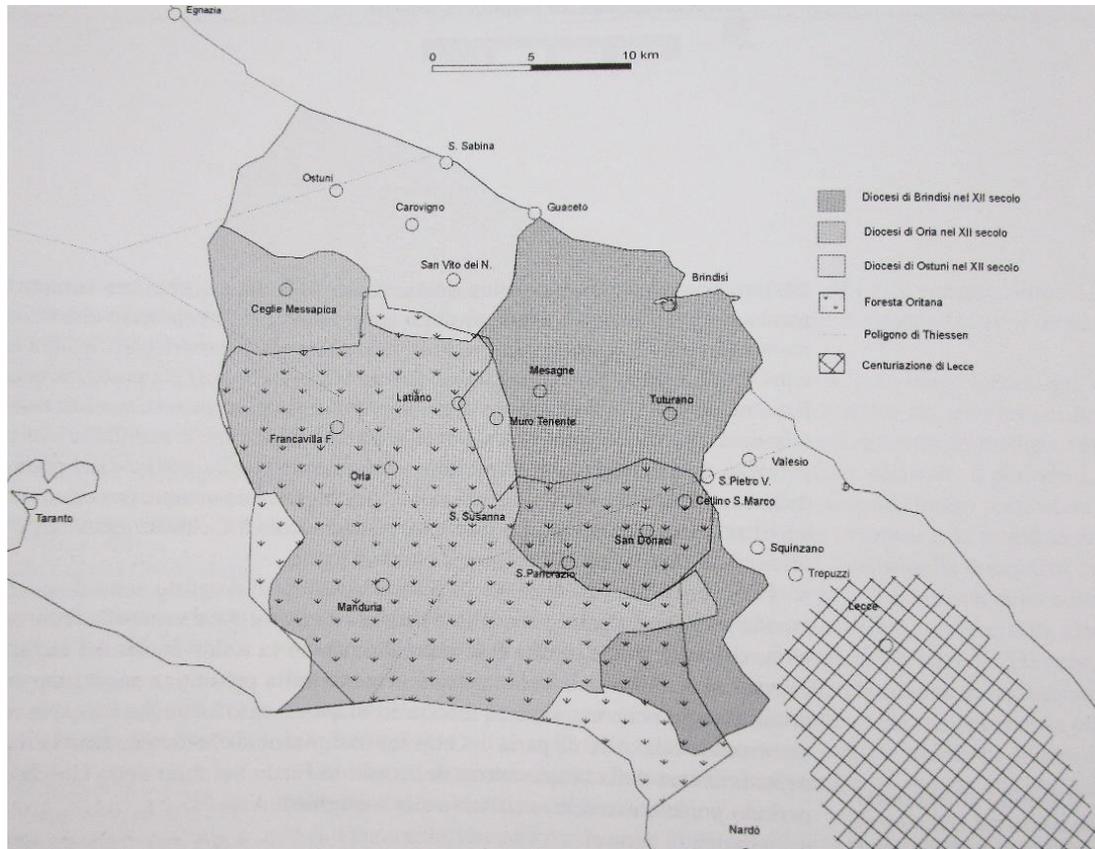


Figura 7: sovrapposizione delle aree di confine delle diocesi (APROSIO 2008, p. 102)

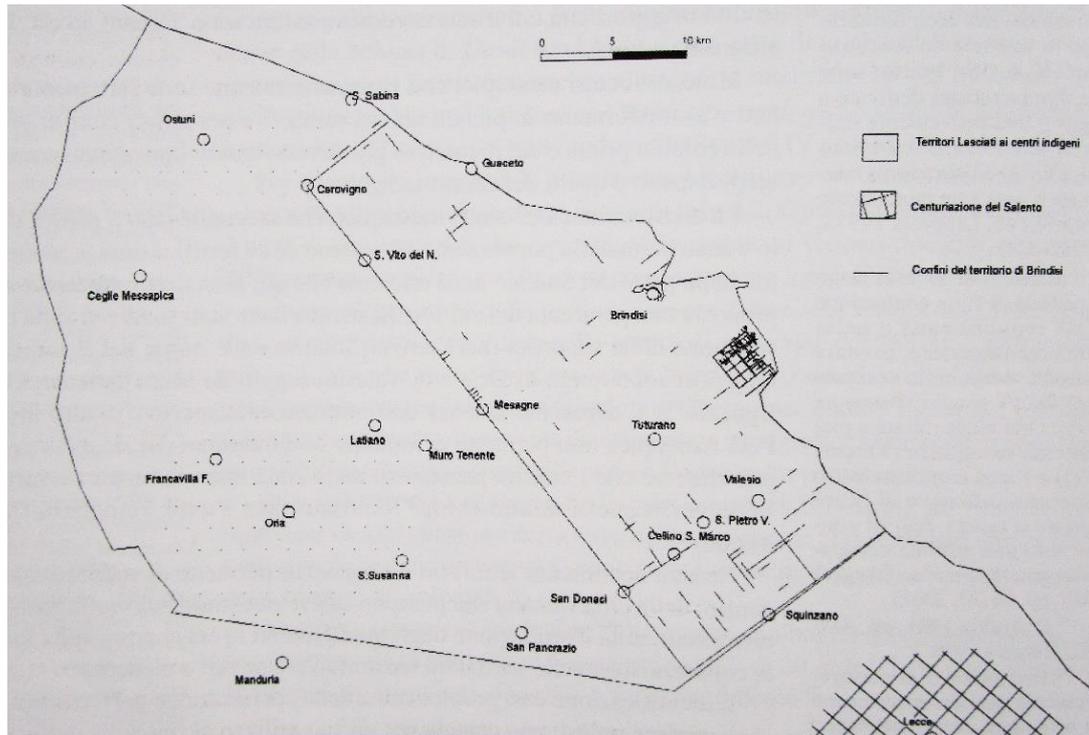
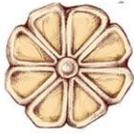


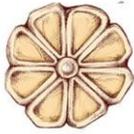
Figura 8: ipotesi ricostruttiva del territorio di Brindisi (APROSIO 2008, p. 102)

Dall'osservazione del reticolo stradale antico in uso dal VI sec. a.C., si definisce un *limes* convenzionale costituito dal tracciato della via Appia da Taranto a Brindisi.

Il quadro sintetico circa la definizione dell'*ager brundisinus* è ulteriormente avvalorato dalle scoperte archeologiche del secolo scorso, non considerando le aree interessate dalle necropoli scoperte nei quartieri Paradiso, Cappuccini, Commenda e Perrino e la linea di costa dei due seni portuali che, date le distanze e il raggio di influenza, sono tutte in stretta connessione con la *civitas*.

Il settore a O/N-O, interessato dal percorso della via *Traiana* nel tratto *Speluncae-Brundisium*, presenta alcuni insediamenti di rilievo. Procedendo da Brindisi verso Torre Santa Sabina, tracce di *villae rusticae* sono state intercettate a Masseria Santa Teresa, Masseria Badessa, Punta Penna Grossa, Masseria Acciano. Lungo la costa, importanti sono gli insediamenti di Giancola e Apani, le cui fabbriche figuline, attive tra il III sec. a.C. e il II sec. d. C., hanno avuto grande rilievo nei contatti commerciali con l'altra sponda dell'Adriatico e con l'Oriente. Come in precedenza indicato, a Masseria Pozzo di Vito è ubicato il bacino di raccolta dell'acquedotto che alimentava Brindisi.

A S/S-E, gli insediamenti si infittiscono per la fertilità del terreno e per la presenza dell'ultimo tratto della via Appia da *Scamnum* a *Brundium* (il sito di Muro Tenente oggi rientra nel territorio comunale di Mesagne). Procedendo da Brindisi verso **Latiano**, sono presenti numerose *villae rusticae* di età repubblicana e imperiale, di piccole e medie dimensioni, alcune delle quali hanno restituito notevoli documenti epigrafici. Sulla destra dell'Appia sono individuabili gli insediamenti di Torre Mozza (II d.C.),



Maciullo (II a.C. - III d.C.), Politica (II a.C. – IV d.C.), Strizzi (I a.C. - III d.C.), Lavinia (II-IV d.C.), Casino Profilo (II-IV d.C.) e Villa Parlati (I-III d.C.). All'interno, notevoli sono gli insediamenti di Padula Marina (I-IV d.C.), La Casa (I-II d.C.), S. Nicola (II d.C.), Palmitella (I a.C. - IV d.C.), Moreno (I-V d.C.), De Nitto (II-VI d.C.) e *Crisumma* nota per il rinvenimento dell'epigrafe funeraria, databile al I sec. a.C. In rapporto con la strada Torre Specchiolla-Torre Columena, sono gli insediamenti di Campi-Strutto (II d.C.), Paretone Vecchio (II-IV d.C.) e Masseria Partemio (II a.C. - VI d.C.).

Più fitto è il popolamento a S dell'Appia: da Brindisi si definiscono le *villae* di Masina (II-V d.C.), S. Giorgio (II-IV d.C.), S. Leonardo (I a.C. - VI d.C.). all'interno sono rilevanti gli insediamenti di Masseria Cuoco (II-I a.C.) dove il rinvenimento di un tesoretto monetale di età repubblicana fa supporre la presenza di una *villa* nelle immediate vicinanze, Lucci (II-IV d.C.), Torricella (II-IV d.C.), Madonna delle Grazie (II d.C.), S. Anna (I-III d.C.), Cappuccini (I a.C. - IV d.C.), Mater Domini (III-IV d.C.), Guardiano (II a.C. – III d.C.), Papa Sisto (II-V d.C.), Corti Vecchie (II-V d.C.), S. Gervasio (III-IV d.C.), Chiaradia (I-IV d.C.), Vasapulli (II-VI d.C.), Quercia (II a.C. - IV d.C.), Pacchiano (II-IV d.C.) e Paradiso (II-IV d.C.).

A S/S-E di Brindisi, procedendo verso Cellino San Marco, si individuano gli insediamenti di Masseria Le Torri (II-V d.C.), Grandizia (II a.C. - I d.C.), La Cattiva (III-IV d.C.), Colombo (II a.C. - I d.C.), Masseria Grande (III-IV d.C.), Campofreddo (I-VI d.C.), Calce (II-VI d.C.), Scaloti (I a.C. - III d.C.), Esperti (II-IV d.C.), Annano (II-IV d.C.) e La Mea (I-IV d.C.).

Il settore S vede meno insediamenti sebbene in parte interessato dal passaggio della via Traiana nel tratto *Brundisium-Valetium*. Procedendo da Brindisi sono le *villae* di S. Rosa (I-a.C. - III d.C.), Masseria Flaminio (I-IV d.C.), Cerano (III-I a.C.) e Maine (I a.C. - IV d.C.).

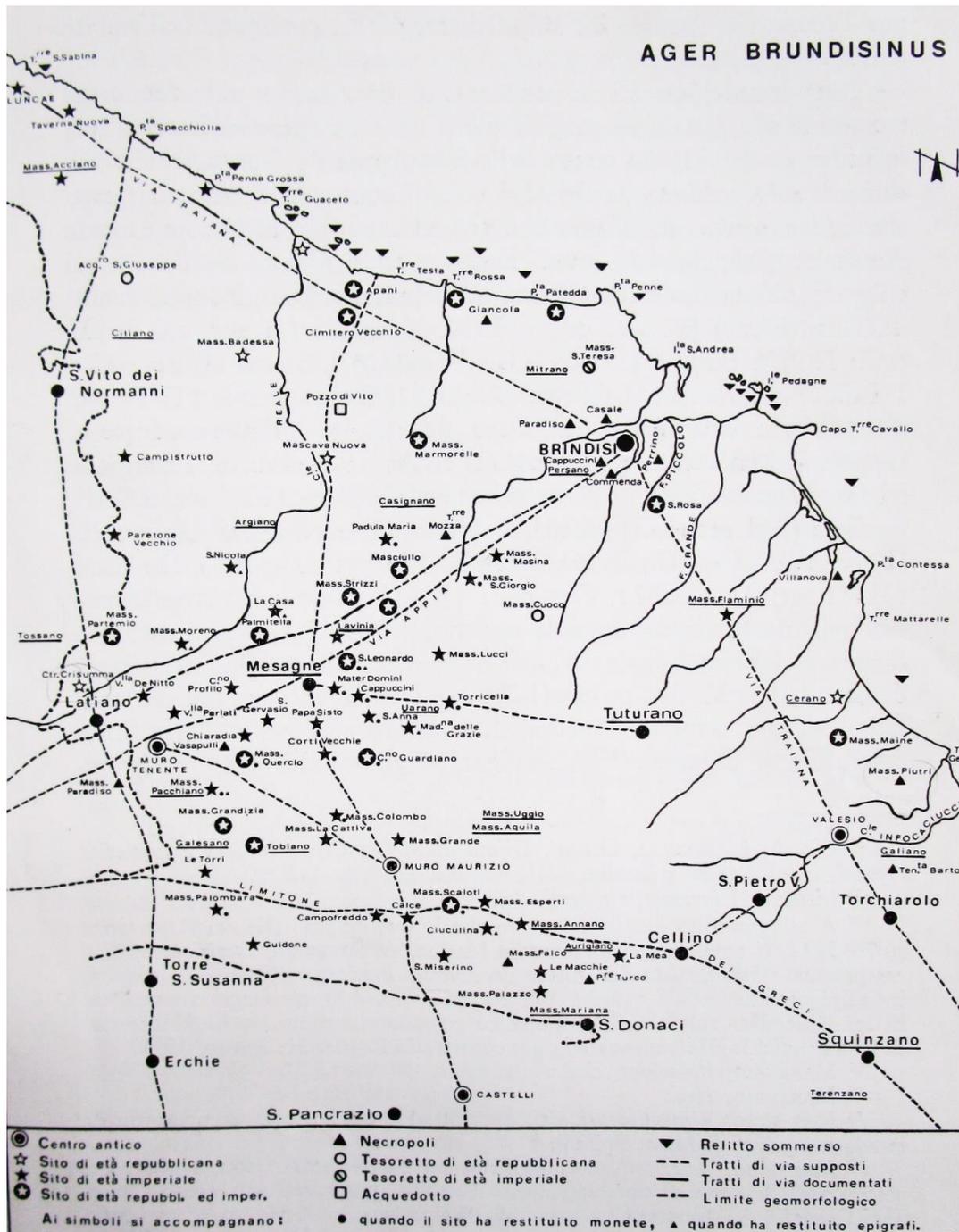
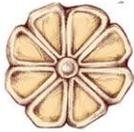
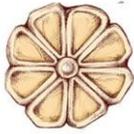


Figura 9: il popolamento dell'ager brundisinus (MARANGIO 1975, p. 108).

Fino al XIX secolo, il paesaggio naturale nella zona suburbana di Brindisi si presenta in maniera molto dissimile rispetto a quello odierno dominato da un'ampia pianura a S/E delle Murge Sud Orientali coperta da boschi e macchia mediterranea, oggi invece densamente coltivata e percorsa da una fitta rete di canalizzazioni.



La cartografia storica riporta la caratterizzazione ambientale dell'area con una costa in molti punti frastagliata, corsi d'acqua con una portata maggiore rispetto a quella attuale e una diffusa copertura arbustiva.

Sull'approvvigionamento idrico delle campagne brindisine in età antica si esprime Strabone⁴ che descrive un territorio arido ma senz'altro più fertile di quello di Taranto per la presenza di sorgenti di acqua dolce ancora oggi significative.

Nella *Tabula Peutingeriana* è disegnato a sud di Brindisi il fiume *Pastium* che sfocia tra la città e Valesio e può essere identificato con il Fiume Grande o con il Canale Foggia di Rau o ancora con il torrente Siedi.

Le fonti documentarie, oltre a documentare i maggiori corsi d'acqua, citano anche piccoli torrenti la cui presenza è importante per comprendere il livello di diffusione demica nell'area: un documento di età normanna cita i torrenti di Calvignano e Monticello, a S-E di Mesagne, zona nota per i notevoli insediamenti di età messapica, romana e medievale tra cui si ricorda, oltre al sito di Muro Maurizio, l'impianto termale di età imperiale di località Malvindi-Campofreddo⁵.

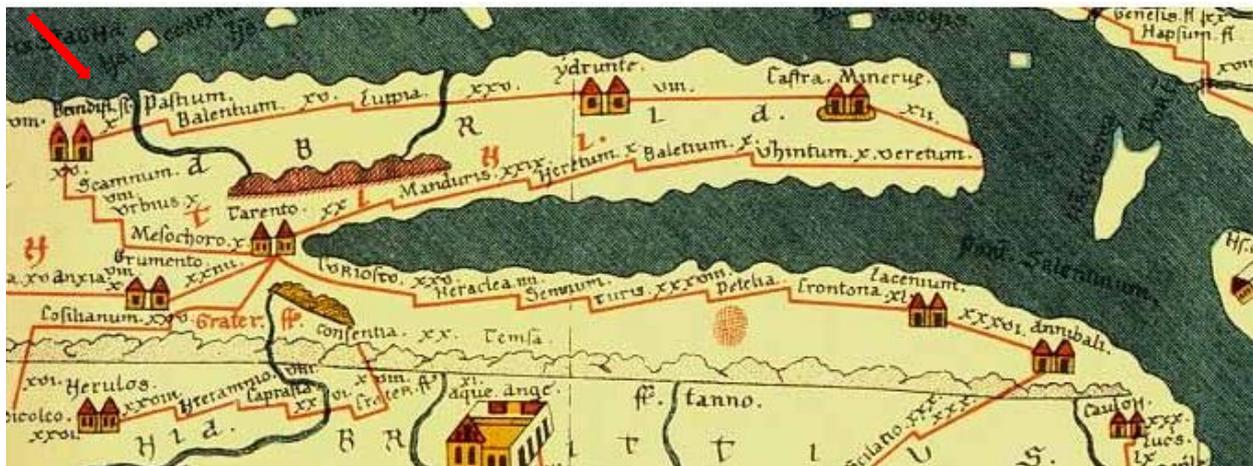


Figura 10: Brindisi e il fiume *Pastium* nella *Tabula Peutingeriana*

La deduzione della colonia di Brindisi determina una sostanziale modifica del paesaggio e della distribuzione del popolamento nelle campagne. Agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche, si sostituisce un popolamento sparso e puntiforme.

⁴ STRAB., *Geogr.* VI, 3, 5-6

⁵ COCCHIARO 1987a, pp. 162-163

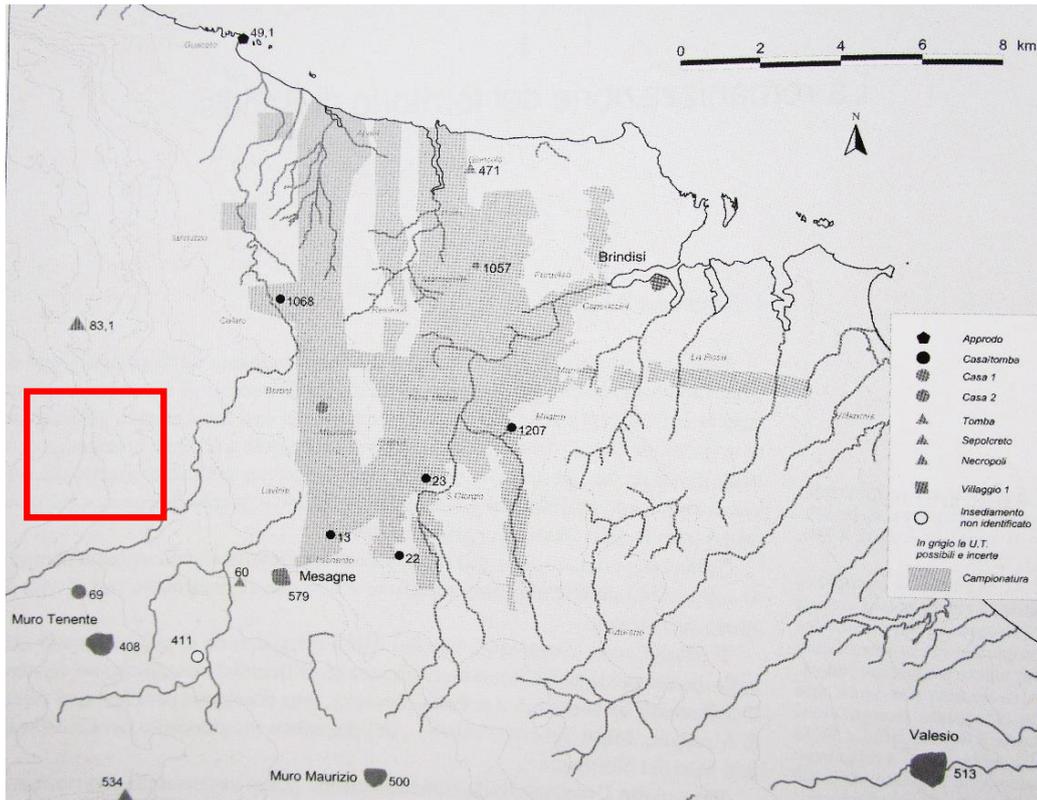
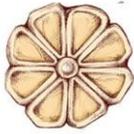


Figura 11: il territorio di Brindisi dalla metà del IV alla metà del III sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 80)

Tra la fine del III e agli inizi del II secolo a.C., si determina un tessuto insediativo che interessa la parte centro meridionale della via Appia e la zona posta a ovest della città. Gli edifici di maggiore entità sono situati nelle immediate vicinanze della via consolare mentre quelli di dimensioni minori sono disposti lungo l'asse di una via interna che doveva collegare la costa alla via Appia. Si nota come l'abitato sparso tenda a organizzarsi in villaggi più o meno accentrati costituiti da piccoli nuclei di case che sfruttano le risorse naturali.

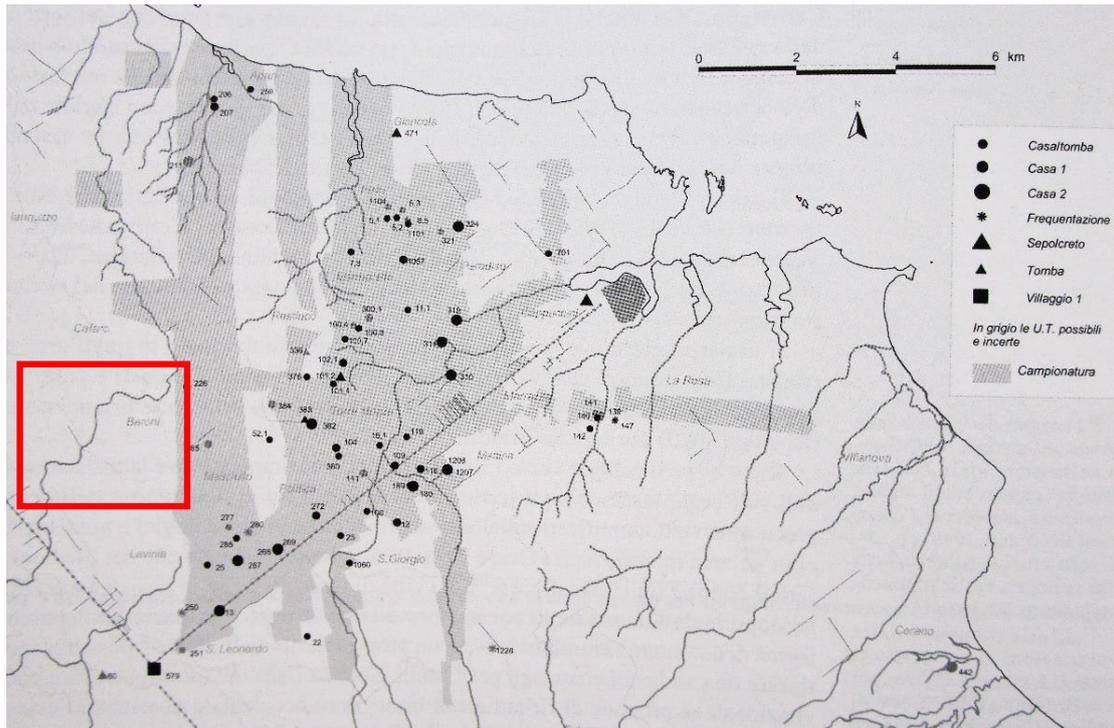
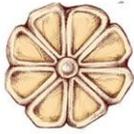


Figura 12: il territorio di Brindisi dalla metà del III alla metà del II sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 104)

A partire dalla seconda metà del II sec. a.C. e fino alla prima età augustea, rispetto alla prima romanizzazione, si registra la comparsa di insediamenti di dimensioni maggiori. Accanto alle case più piccole, interpretate come dimora e centro delle attività agricole dei coloni, si diffonde un tipo di struttura più ampia che raggiunge i 300-500 mq. I materiali rinvenuti sottolineano la prevalente vocazione agricola sia quando l'edificio è posizionato all'interno di centri di aggregazione che quando è isolato e ubicato nei pressi dei tracciati viari principali.

Queste forme abitative si accostano alla *villa* con una forte caratterizzazione produttiva e con una limitata zona residenziale.

L'esplosione del popolamento rurale in questa fase è legata all'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie. La posizione geografica delle fornaci sottolinea l'omogeneità dei bacini di approvvigionamento idrico e di argilla. Lungo la costa, importanti sono gli insediamenti di Giancola e Apani, le cui fabbriche figuline, attive tra il III sec. a.C. e il II sec. d.C. hanno avuto grande rilievo nei contatti commerciali con l'altra sponda dell'Adriatico e con l'Oriente; verso l'interno, invece, si colloca l'impianto produttivo rinvenuto presso lo svincolo in località La Rosa⁶.

⁶ COCCHIARO 1987, pp. 161-162

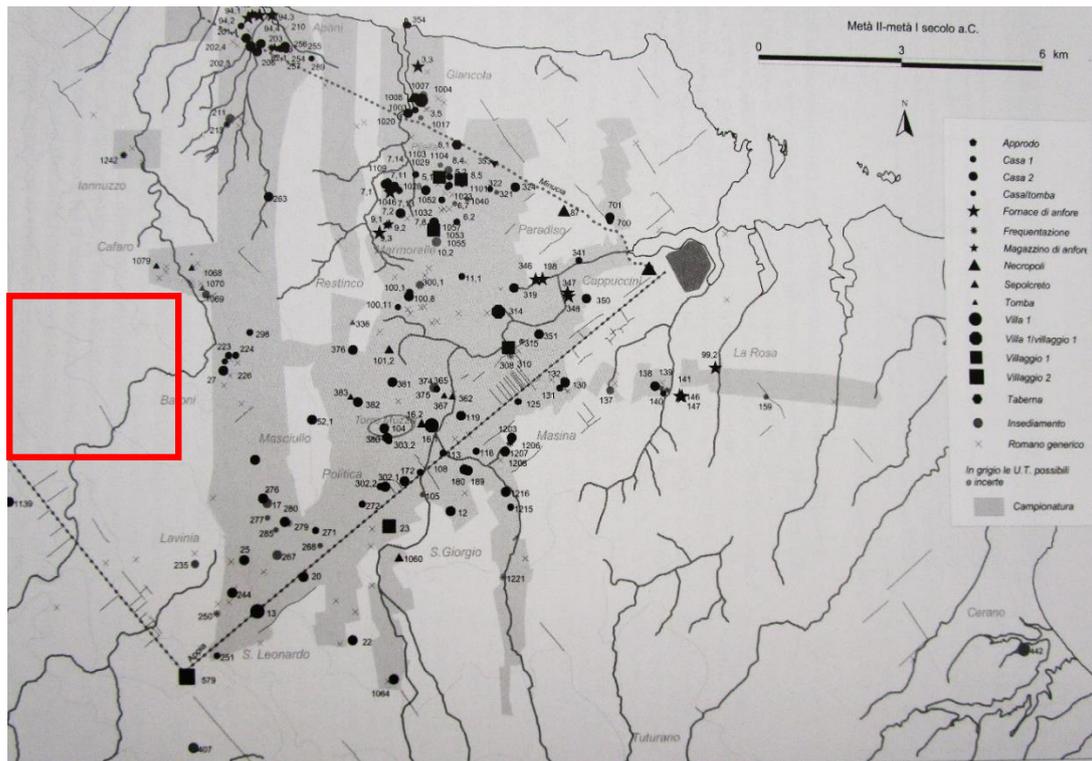


Figura 13: il territorio di Brindisi dalla metà del II alla metà del I sec. a.C. (APROSIO 2008, p. 114)

Nei decenni successivi alla prima metà del I sec. a.C., è evidente una contrazione economica rappresentata dalla scomparsa della quasi totalità delle fornaci anforarie che porta a una trasformazione del paesaggio agrario. I villaggi posti nei pressi delle fornaci lasciano il posto a piccoli nuclei abitativi o a sporadiche frequentazioni, a eccezione del sito di Giancola. Il diradamento della maglia insediativa e la cessazione delle attività produttive vengono interpretati come l'esito di una serie di trasformazioni del regime proprietario che interessano l'Italia peninsulare tra repubblica e impero.

Nel corso del II e agli inizi del III sec. d.C., il dato archeologico di superficie conferma la tendenza delineatasi nel secolo precedente: si riscontra una maggiore vivacità dei centri nei pressi della via Appia, il progressivo allontanamento dell'insediamento sparso dalle coste e il suo diradamento nel quadrante nord-occidentale, nei pressi del Canale Reale. La media età imperiale è definita l'epoca delle *villae* in zone in precedenza già occupate.

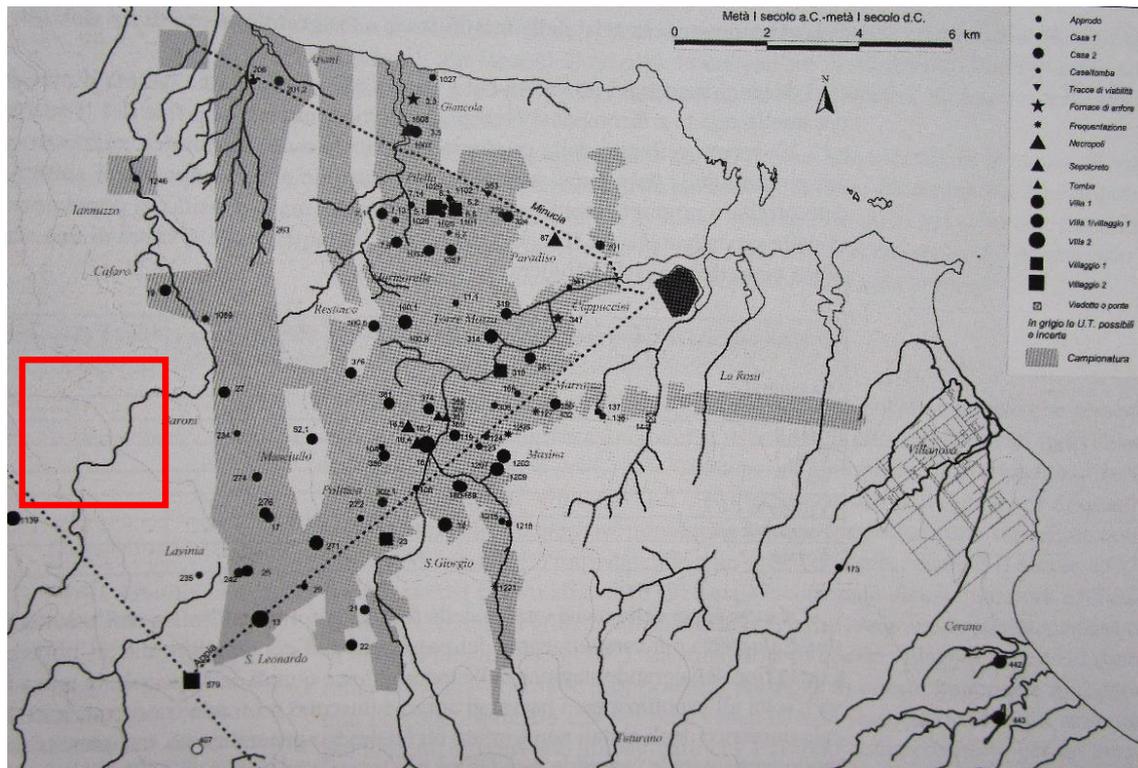
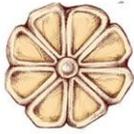
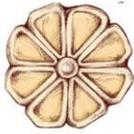


Figura 14: il territorio di Brindisi dalla metà del I sec. a.C. alla metà del I sec. d.C. (APROSIO 2008, p. 122)

In età tardoantica, nella piana brindisina, è avviata la trasformazione del paesaggio urbano con una forte cesura tra “Apulia” (il centro nord della Puglia), centro amministrativo e produttivo sostenuto dall’iniziativa politica del potere provinciale, e “Calabria” (a sud dell’istmo Taranto-Brindisi), territorio produttivo ma non sostenuto dalla stessa iniziativa: mentre a nord i villaggi assumono caratteri monumentali, nel Salento la rete insediativa è costituita da *vici* di minori dimensioni e ricchezza. La stessa rete diocesana conferma questo carattere: se nel nord sono attestate sia diocesi urbane che rurali, a sud sede di diocesi sono in ogni caso centri antichi posti sul mare, secondo un modello conservatore.

In età medievale questo territorio diventa confine politico tra zone bizantine e zone longobarde ma vede anche numerose incursioni islamiche.

Per quanto riguarda la viabilità, permane la vitalità degli assi romani, ma mentre il tratto finale della via Appia (Oria, Mesagne) rimane invariato, si sviluppa un tracciato parallelo e più interno rispetto alla Traiana. In età normanna, sebbene già attestato in epoca longobarda, si sviluppa l’insediamento rurale per casali: Francavilla, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tutturano, San Pancrazio, San Donaci, San Pietro Vernotico), Masseria Mitrano, Guaceto, Apani, Masseria Villanova, Masseria Masina (per i quali è evidente la continuità insediativa tra casale e masseria tardo-medievale e moderna), Mesagne, Torre Santa Susanna, S. Vito dei Normanni e molti insediamenti medievali rivelano una



straordinaria continuità con quelli antichi, in un legame di lunghissima durata (almeno insediativa, se non di funzioni) che unisce villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee. Molti di essi, tuttavia, tra fine XIII e XIV, risultano abbandonati e la popolazione si concentra nei centri urbani maggiori.

Tra il XVI e il XVII secolo, quando la potenza ottomana costituiva un reale pericolo per l'Occidente e per le coste italiane in particolare, nel Regno di Napoli vengono erette una serie di torri di avvistamento funzionali alla difesa del territorio. La più alta concentrazione è nel Salento, considerata la posizione strategica e quindi più soggetta ad attacchi nemici.

III.2. Latiano

La cittadina si sviluppa a ridosso dell'insediamento messapico abbandonato di Muro Tenente (oggi parte del territorio comunale di Mesagne). L'attuale città di Latiano si sarebbe formata dalla fusione di più casali medievali tra cui Malignano (*Malenianum*) e Cotrino (ancora oggi sede di un santuario), secondo un processo analogo a quello di molti borghi tardo medievali del Salento.

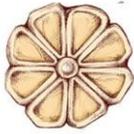
La fondazione viene fatta risalire da alcuni storici al secolo XI, regnando Boemondo, Principe di Taranto. Secondo quanto riporta lo storico Primaldo Coco, nel 1092 veniva concesso al monastero di Sant'Andrea dell'Isola di Brindisi la chiesa di San Michele Arcangelo in contrada Malignano, in territorio di Oria. Dall'origine fino alla vendita del feudo di Latiano ad opera del re Ladislao (anni 1092 - 1407) le vicende storiche di Latiano furono quelle del Principato di Taranto.

Nel 1194 al dominio normanno successe quello svevo; nel 1266 subentrarono gli Angioini; nel 1416 ebbe inizio il dominio Aragonese. Intanto il feudo di Latiano venduto ad Antonio d'Alami era diventato Baronia. La storia della Baronia è strettamente legata a quella della famiglia Francone, nobili in Latiano, Mesagne e Lecce di cui un erede, Giovan Maria ebbe la signoria di Latiano e Sava per aver sposato Margherita D'Alamo, baronessa delle citate località. La famiglia Francone mantenne il feudo per molti anni sinché Paolo Francone lo vendette nel 1611 a Marco Antonio De Santis, il cui figlio Geronimo vendette la Baronia a Carlo Imperiali III, marchese di Oria e Francavilla con atto del 1641.

Ultimo barone fu Domenico Imperiali, nipote di Carlo, che comprò il titolo di Marchese sopra la terra di Latiano sino alla metà del '600 iniziando così la storia del Marchesato di Latiano.

Rare e incerte sono le notizie che si riferiscono ai secoli in cui la città fu governata dai Baroni; è documentata l'esistenza del Castello nell'anno 1577 e quella della Torre medioevale nell'anno 1528.

Queste due costruzioni sorsero su preesistenti strutture medioevali. Il Castello presenta, oggi, il suo aspetto Cinquecentesco solo dal lato di via Attilio Spinelli, dove si possono osservare due torri quadrate unite in segmento da un unico corpo di fabbrica.



Ai primi secoli della Baronia dei Francone risalgono il Convento dei Padri Domenicani, la Chiesa Madre, la Chiesa di Sant'Antonio, la Chiesa dell'Immacolata, che fu la cappella gentilizia dei Marchesi Imperiali.

Gli anni del marchesato vanno ricordati solo per la figura dei Marchesi Imperiali che furono uomini di raffinata cultura e che seppero abbellire il paese di nuove costruzioni e restaurare quelle già esistenti.

Congusto decisamente barocco furono trasformati il Castello, la Chiesa matrice, la Chiesa di Sant'Antonio, mentre fu costruita la Chiesa del Santissimo Crocifisso.

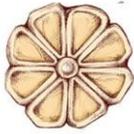
III.3 La viabilità antica

Uno degli aspetti più significativi del processo di romanizzazione è quello relativo alla viabilità. La progressiva conquista romana della Puglia e, più in generale, dell'Italia Meridionale determina la creazione di una rete stradale organica, in grado di assicurare il trasferimento di merci e di persone dall'area laziale e campana fino all'estremità peninsulare brettia. Nel periodo precedente, infatti, nei contesti indigeni, la rete viaria era costituita da piste e tratturi in terra battuta, spesso risalenti a età pre e protostorica, nati dalla necessità di scambi a carattere fondamentalmente regionale e, dunque, a raggio medio-corto, ma adatti anche alla transumanza e funzionali a collegare la costa adriatica con le colline murgiane, fino a raggiungere, più a sud, lo Ionio.

L'assenza di fonti letterarie che descrivono le fasi iniziali della colonizzazione del territorio di Brindisi lascia aperta la questione relativa alla formazione dell'*ager publicus* espropriato agli indigeni dopo la conquista. L'attuale parcellizzazione della zona suburbana segue l'andamento delle strade e dei corsi d'acqua principali ed è evidente in prossimità delle vie radiali che si dipartono dalla città.

La via principale del sud, la *via Appia*, viene iniziata nel 312 a.C., costruita per tappe, mentre si consolidava il controllo su questi territori da parte di Roma. L'asse viario raggiunge Brindisi tra il 219 e il 212 a.C. costeggiando gli antichi centri abitati di Oria, Muro Tenente e Mesagne. Il percorso della *regina viarum* dovrebbe corrispondere a quello della S.S. 7, costruita alla metà dell'Ottocento, che congiunge Mesagne a Brindisi e entra in città attraverso Porta Mesagne.

Le fonti letterarie ed epigrafiche consentono di ricostruire con buona approssimazione la viabilità paralitoranea che precede la realizzazione della *via Traiana* e che rappresenta una buona alternativa al tracciato della *via Appia*. È documentata l'esistenza di una via costiera di collegamento fra i centri dell'entroterra dauno e irpino e il porto di Brindisi che verosimilmente coincide con la *via Minucia*. Orazio, nella Satira V del Libro I nota come *iter brundisinum (Brundisium Minuci melius via ducat an Appi)*, racconta che nella primavera del 37 a.C. percorre il tragitto tra Roma a Brindisi seguendo l'Appia e deviando proprio su quel tracciato, la *via Minucia*, dove Traiano fece poi costruire la *via Appia-Traiana*. La *via Minucia* non esisteva ancora nel II sec. a.C. e viene realizzata soltanto in età tardorepubblicana,



raccordando e risistemando vecchi tronconi di vie pubbliche precedenti, quali, per esempio, la *via Aemilia* e la *via Gellia*, e completando il percorso fino a Brindisi.

Un prolungamento successivo che congiungeva le città di Brindisi e Otranto è quello indicato come *via Traiana Calabria*, tappa intermedia tra le due città.

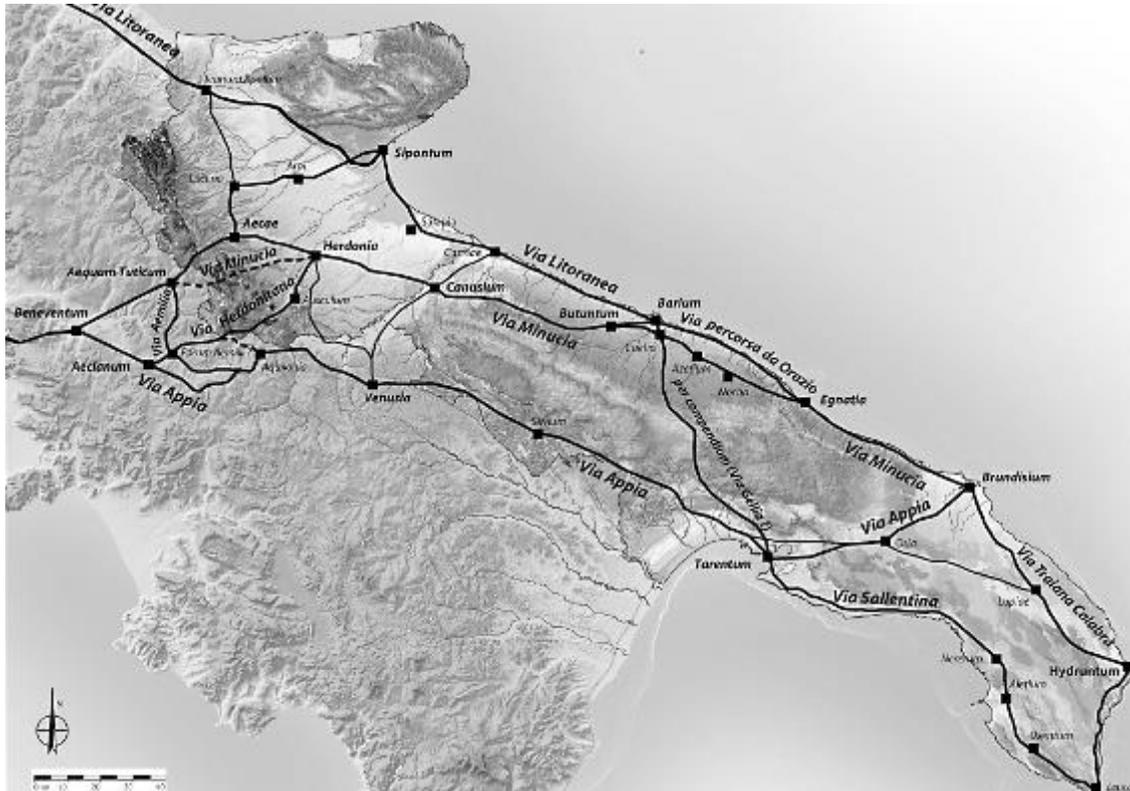
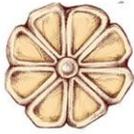


Figura 15: la viabilità in Puglia in età repubblicana (CERAUDO 2012)

La partizione interna agli assi viari della eventuale centuriazione non è chiara in quanto mancano gli elementi per l'identificazione di un modulo ripetuto, tale da permettere di definire il tipo di *limitatio* applicato. Si osserva, soltanto, che gli allineamenti sono più numerosi nella parte meridionale dell'*ager*, nella zona compresa tra San Donaci, Squinzano e Torchiarolo.

La difficoltà nella definizione di un sistema di suddivisione regolare potrebbe dipendere dal sovrapporsi di diversi catasti o dal mancato rispetto della suddivisione agraria. Potrebbe, tuttavia, essere conseguenza di un tipo di assegnazione poco controllata di lotti di terreno molto ampi, sistema comune nelle colonie latine adottato dai Romani per garantire lo strutturarsi di classi sociali e l'affermazione dell'élite locale.

Nella piana a S/E di Brindisi, nella zona compresa tra Masseria Villanova e Masseria Cefalo, le tracce della centuriazione sono più chiare, forse perché relative a un sistema autonomo. Il modulo di base è ricondotto a una pertica con quattro quadrati di 710 m di lato (20 *actus*) che si ripete quattro volte in larghezza e in



lunghezza formando una ripartizione che corrisponde a 16 centurie. Di questo sistema si conservano i decumani principali e il cardine centrale.

Una ulteriore area dove si ritiene aver identificato tracce di centuriazione è tagliata trasversalmente dal Canale Foggia di Rau, dai suoi affluenti e dal Canale Le Chianche: le parcelle orientate e segmentate terminano a ridosso della zona umida delle saline. In tal caso sarebbe evidente una organizzazione della pertica finalizzata allo sfruttamento delle risorse ambientali.

Per quanto sia impossibile identificare un preciso valore metrico costante nel sistema di suddivisione del territorio di Brindisi, si esclude che si tratti di una centuriazione *per strigas* in quanto si ripetono suddivisioni con andamento longitudinale e latitudinale. Il momento di passaggio dalla suddivisione *per decumanos solos* a quella per centurie quadrate è stato identificato nella pertica di *Ariminium* del 268 a.C.; pertanto, non si esclude che anche la centuriazione brindisina possa risalire, nell'impianto generale, a una fase precoce della vita della colonia⁷.

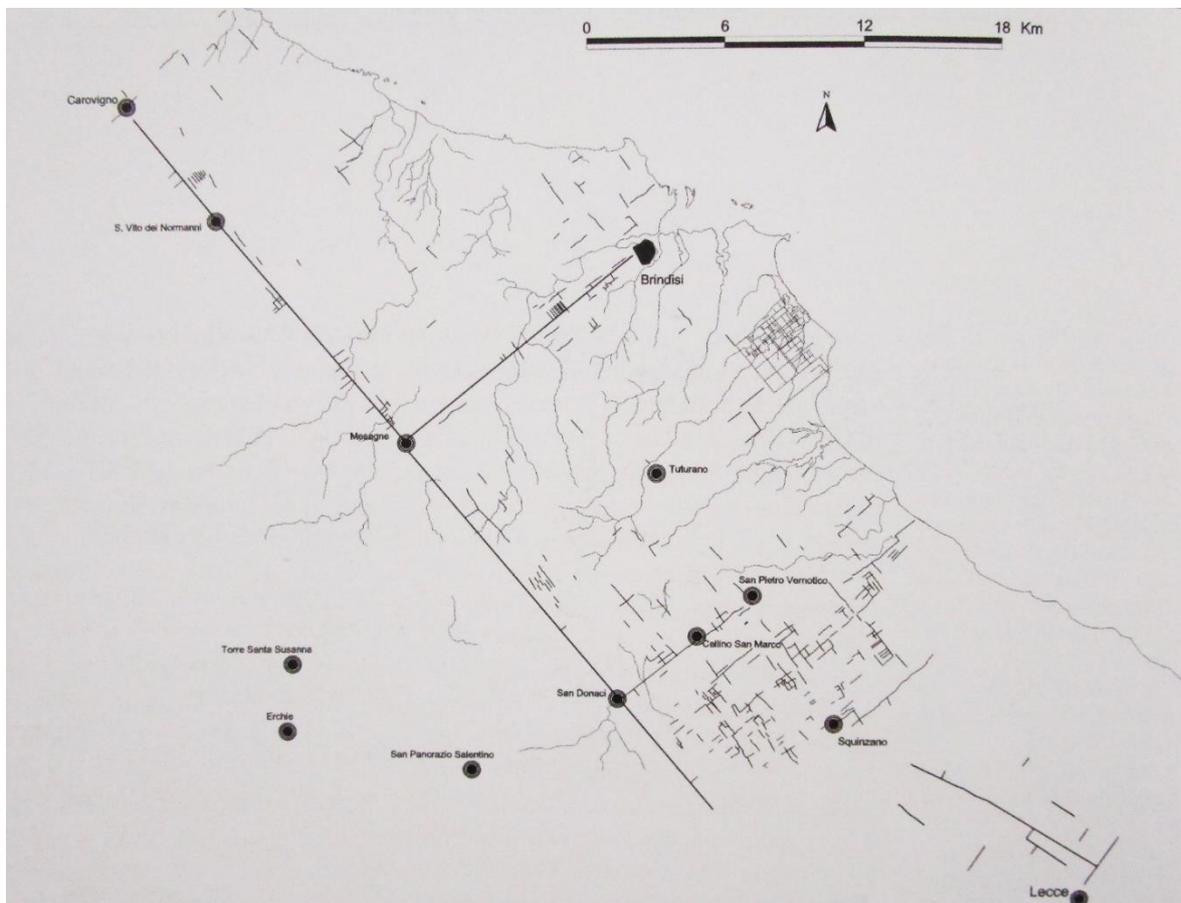


Figura 16: ipotesi di ricostruzione della centuriazione di Brindisi (APROSIO 2008, p. 96)

⁷ APROSIO 2008, p. 100

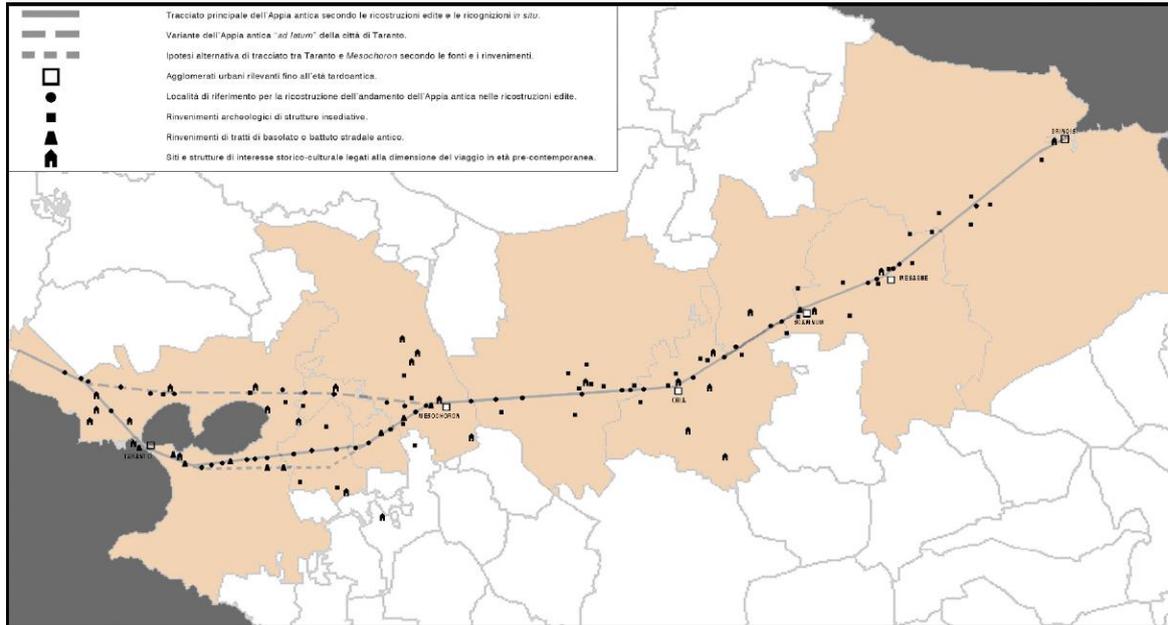
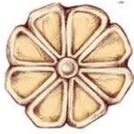
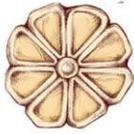


Figura 17: la via Appia tra Taranto e Brindisi con indicazione dei territori comunali e delle emergenze insediative e archeologiche

Presso Latiano, il santuario di S. Maria di Cotrino, sorge agli inizi del XVI secolo, in seguito al miracoloso rinvenimento di un'effigie mariana (glicofilusa) da parte di una donna sorda, muta e cieca. Si tratta di uno degli innumerevoli episodi che si legano al culto di un'immagine miracolosa, spesso mutuata da altri contesti abbandonati (casali, pagi, villaggi rupestri) e poi riscoperta in una nuova dimensione di fede moderna.

Oltre il santuario, l'insediamento messapico di *Scamnum* (Muro Tenente) è oggi un parco archeologico nel quale ogni anno prosegue l'attività di scavo. Da qui la via Appia puntava direttamente verso Mesagne, anch'essa di origine messapica, che conserva nelle epoche successive il ruolo strategico di snodo infrastrutturale nonostante le alterne fortune dell'Appia e le devastazioni subite per effetto di un sisma, nel 1743. Una parziale ricostruzione del contesto storico stratigrafico del centro urbano viene dalle attività di scavo condotte a partire dal 1997 in via Castello, che hanno riportato alla luce tombe messapiche, resti di cinta muraria e strutture abitative medievali. La via Appia attraversava la città lungo un percorso sul quale sorge la basilica paleocristiana di San Lorenzo a tre navate. Nell'area della chiesa matrice sorgeva la chiesa di San Nicola Vetere, ricostruita nel XIV e poi nel XVI e dedicata a tutti i santi, e *l'Hospitium*, ricostruito nel '500 per essere adibito a Ospedale dei Poveri.



III.4. Segnalazioni archeologiche

Relativamente all'areale di studio e alla presenza di testimonianze archeologiche, la documentazione per le fasi precedenti all'età messapica risulta essere lacunosa a causa dell'assenza di indagini sistematiche.

Solo per il sito di Muro Tenente (non rientrante nel territorio comunale di Latiano e distante circa 6 km dall'area di progetto), è documentata una occupazione stabile con la presenza di villaggi a nuclei sparsi di capanne riferibili al secolo VIII a.C. sviluppatasi nel punto più elevato di questi insediamenti.

In età ellenistica, vengono costituiti insediamenti rurali o fattorie legate allo sfruttamento agricolo intensivo come quello attestato presso Masseria Paretone Vecchia e Masseria Cazzato.

Con funzione probabilmente militare di controllo visivo del territorio nel periodo delle guerre contro le legioni romane nel III sec. a.C. ma anche, forse, come elemento legato all'esigenza di organizzazione e gestione delle risorse agricole e silvo-pastorali, è da considerarsi una struttura a pianta quadrangolare interpretata come torre di avvistamento rinvenuta nel 1996 in località Masseria Asciuolo (inserita nella Carta dei Vincoli in Rete come Bene di interesse culturale dichiarato ai sensi della L.1089/1039 art. 1, 3, 21 del 20/07/1989).

Per la fase romana, insediamenti rurali legati allo sfruttamento agricolo delle campagne sono segnalati presso Masseria Moreno dove è presente anche una necropoli.

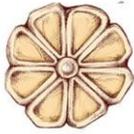
Tracce di frequentazione di età romana risultano documentate anche in base a rinvenimenti di materiali eterogenei rinvenuti in località La Cotura, nei pressi di Masseria Cazzato.

Tombe di età romana sono segnalate presso Masseria Grisumma e una necropoli è attestata presso Masseria Paradiso a sud-ovest dell'insediamento di Muro Tenente a cui è da riferirsi.

In età alto medievale nel territorio brindisino viene costruita l'imponente struttura di delimitazione definita *Limitone dei Greci*. In base a brevi tratti individuati dalla ricerca archeologica è stato ipotizzato il suo andamento che da Otranto doveva giungere nei pressi di Oria attraversando l'agro di Cellino San Marco. Tracce di questa struttura sono state individuate nella parte nordorientale dell'areale esaminato presso Masseria Paretone Vecchia.

Nascono in questa fase numerosi casali che progressivamente assumono il ruolo di punti di aggregazione della popolazione rurale spesso in concomitanza con la nascita di insediamenti rupestri.

Al Casale di S. Donato si riferiscono la chiesetta omonima e la chiesetta di S. Maria della Selva. Tracce di abitato sono inoltre attestate presso Masseria Paretone. Tra gli insediamenti rupestri medievali risultano segnalati quello presso Masseria Grottole di cui fanno parte la cripta di S. Giovanni Battista e la Cripta di S. Angelo. Una sola specchia risulta attestata nel comprensorio territoriale preso in esame presso Masseria Tossano.



IV. CONCLUSIONI

La precedente disamina storico-archeologica è stata operata al fine di ricostruire la consistenza archeologica del comprensorio generale di progetto, attraverso la bibliografia edita. Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato scelto il comparto di insieme operando una sintesi delle potenzialità archeologiche del territorio, certamente non esaustiva e preliminare alla redazione del documento di Valutazione di Impatto Archeologico.

Sono stati sopra elencati nella relazione i siti⁸ e le tracce di attività *off-site* di una certa consistenza⁹, la maggior parte dei quali, pertinenti alla presenza di insediamenti antropici di età messapica, romana e medievale, si localizza in corrispondenza della periferia del comune, al confine con il territorio di Mesagne. Rilevanti sono, altresì, l'impianto toponomastico del comparto e la dislocazione delle masserie che potrebbero indicare la presenza di sedimentazioni archeologiche, in sito o dispersione, allo stato attuale della ricerca non documentate e documentabili.

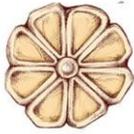
Parallelamente alla ricerca bibliografica, sono state esaminate le fotografie satellitari relative al territorio in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione.

L'analisi e la lettura della fotografia aerea è stata effettuata utilizzando le immagini satellitari disponibili sul portale Google Earth e quelle acquisite attraverso il Geo-Portale della Regione Puglia. Benché le immagini non siano state effettuate per lo scopo preciso, permettono comunque di individuare anomalie e allineamenti riconducibili ipoteticamente a strutture sepolte. Sono state, altresì, paragonate alle ortofoto 2000 e 2006 del Portale Cartografico Nazionale.

Nell'area oggetto di intervento, a una prima analisi, non si distinguono anomalie attribuibili a evidenze di natura archeologica o tracce di occupazione antica. La conformazione geologica del territorio rende difficoltosa la fotointerpretazione, a causa dell'esiguità dello strato di terreno e dell'affioramento del sostrato roccioso nonché per la presenza di un manto vegetativo uniforme che non consente di identificare i *crop-marks* che si manifestano principalmente a seguito della crescita differenziata delle piante sul suolo.

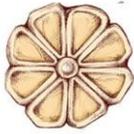
⁸ CAMBI 2000

⁹ Nella metodologia del *survey* le aree caratterizzate da una bassa percentuale di manufatti sparsi su un'ampia superficie sono definite aree *off-site* ("fuori-sito") o *non-site* ("non-sito"). Cfr. RENFREW, BAHN 2002, pp. 58-59; TERRENATO 2000

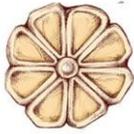


V. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

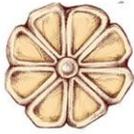
- ALBERDA et al. 1999 K. VAN ALBERDA, G. J. BURGERS, H. KAREL, D. YNTEMA, *Muro Tenente centro messapico nel territorio di Mesagne, le ricerche olandesi (1992-1997)*, A. NITTI (A CURA DI), Mesagne 1999
- ANDREASSI,
COCCHIARO 1992 G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, *Tecnica stradale romana: esperienze dalla Puglia*, in *Atlante tematico di Topografia antica*, I, Roma 1992, pp. 11- 18
- ANTONUCCI 1933 G. ANTONUCCI, *Il limitone dei Greci*, Japigia. 1933, fasc. 1, pp. 78-80
- APROSIO 2005 M. APROSIO, *Paesaggi tardo antichi di Brindisi*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005
- APROSIO 2008 M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008
- APROSIO, CAMBI 1997 M. APROSIO, F. CAMBI, *La ricognizione archeologica nell'agro brindisino*, in BACT, quaderno 1.2,1997, pp. 177- 180
- ARTHUR 2006 P. ARTHUR, *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in M. MILANESE (ed.) *Vita e Morte dei Villaggi Rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della Villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei Villaggi abbandonati della Sardegna*. Atti del Convegno, Sassari – Sorso 28-29 maggio 2001, Firenze 2006, pp. 97-122
- BENVENUTO 1992 A.BENVENUTO (a cura di), *Masserie di Latiano*, Galatina 1992
- BURGERS, YNTEMA G. J. BURGERS - D. YNTEMA, *Mesagne (Brindisi): Muro Tenente*, in *Taras XIX*, 1, pp.71-72
- BURGERS 2001 G.-J. BURGERS, *L'archeologia e l'Italia meridionale post –annibalica: una prospettiva regionale e diacronica*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp.249-266
- CAMASSA 1934 P. CAMASSA, *La romanità di Brindisi attraverso la sua storia ed i suoi avanzi monumentali*, Brindisi 1934, pag. 8-12



- CAMBI 2001 F. CAMBI, *Calabria romana. Paesaggi tardo repubblicani nel territorio brindisino* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001
- CERAUTO 2012 G. CERAUTO, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012
- CIARANFI et al. 1988 N. CIARANFI, P. PIERI, G. RICCHETTI, *Note alla Carta Geologica delle Murge e del Salento*, in *Memorie della Società Geologica Italiana*, 41, 1988
- COCCHIARO 1987 A. COCCHIARO, *Latiano (Br). Masseria Asciuolo*, *Taras*, VII, 1-2, 1986-1987, pp.138-139
- COCCHIARO 1987a A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi), Malvindi-Campofreddo*, in *Taras* VII, 1987, pp. 162-163
- COCCHIARO 1992 A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi), Muro Tenente*, in *Notiziario delle attività di tutela 1991-1992*, *Taras* XII, 2, 1992, pp. 279-280
- COCCHIARO 2001 A.COCCHIARO, *Mesagne (Brindisi) – Brindisi, ager brindisinus*, in *Taras*, XXI, 1, 2001, pp. 96-99
- COCCHIARO 2005 A.COCCHIARO, *Brindisi-s. Pietro Vernotico. Siti archeologici rinvenuti lungo i tracciati di opere pubbliche*, in *Taras*, I, n.s. 1-2, 2005
- COMPATANGELO – ROUSSIGAN 2001 R. COMPATANGELO ROUSSIGNAN, *Modificazioni ambientali e sistemazioni territoriali nella Puglia romana* in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di) *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Bari 2001, pp. 285-303
- CUCCI 1970 R. CUCCI, *Su alcuni bolli anforari rinvenuti in località Giancola*, Brindisi 1970
- CUCCI, GUIDO 1974 R. CUCCI, S. GUIDO, *Resti di un viadotto romano in contrada Apani in agro di Brindisi*, in *Il Punto* (S. Vito) IV, n. 5, 1974, pp. 1-8
- D'ANGELA 1977 C. D'ANGELA, *Questioni vecchie e nuove sul limes bizantino nel Salento*, in *Cenacolo* VII, 1977, pp. 27-42
- DE GIORGI 1897 C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, vol. II, Lecce 1897
- DE LEO 1846 A.DE LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e del suo celebre porto*, ristamp. Anastatica dell'edizione del 1846, Bologna



- DE MITRI 2010 C. DE MITRI, *Inanissima pars Italiae: dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR International Series 2161, Oxford 2010
- GUAITOLI 2002 M. GUAITOLI, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca in Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, pp. 219-252
- JURLARO 1963 R. JURLARO, *La scoperta di Latiano*, in Brindisi domani, 14-XII, 1963
- LAMBOLEY 1996 J. L. LAMBOLEY, *Recherches sur les Messapiens Ive - Iie siècle avant J.-C.*, B.E.F.A.R. 292, École française de Rome, Rome 1996
- LOMBARDO,
MARANGIO 1998 M. LOMBARDO, C. MARANGIO, *Il territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana*, Galatina 1998
- LUGLI 1955 G. LUGLI, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in Archivio Storico Pugliese, 1955, pp. 12-16
- MARANGIO 1975 C. MARANGIO, *La romanizzazione dell'ager brundisinus*, in Ricerche e Studi VIII, Brindisi 1975, pp. 105-133
- MILLER 1916 K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stuttgart 1916
- PALAZZO 2004 P. PALAZZO, *Giancola: la villa*, in *La ricerca archeologica nell'ager Brundisinus: lo scavo della villa di Giancola*, in *Staim* 1, 2004, pag. 408-413 figg. 2, 5
- PARKER 1992 A.J. PARKER, *Ancient shipwrecks of the Mediterranean in the Roman Provinces*, Oxford 1992
- PRATILLI 1745 F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745 (ristampa 1979)
- QUILICI 1975 L.QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pp. 64- 79
- RENFREW, BANH 2002 C. RENFREW, P. BANH, *Archeologia. Teoria, metodi, pratica*, Bologna 2002
- ROMANELLI 1818 O. ROMANELLI, *Antica topografia storica del Regno di Napoli*, Napoli 1818, pp. 501- 533
- SCIARRA 1964 B. SCIARRA, *Un primo saggio di scavo ad Apani*, in *RicStBrindisi*, 1, 1964, pp.39- 43
- SCIARRA 1973a B. SCIARRA, *Brindisi* in *Enc. Arte Ant., Suppl. 1970*, Roma 1973.



- SCODITTI 1963 L. SCODITTI, *Le origini di Latiano*, Mesagne 1963 (dattiloscritto conservato presso la Biblioteca provinciale di Brindisi)
- TERRENATO 2000 N. TERRENATO, *Sito/Non sito* in DIZIONARIO 2000, Bari 2000, pp. 279-280
- TRAVAGLINI 1977 A. TRAVAGLINI, *Museo Civico U. Granafei di Mesagne, rinvenimenti monetali nella provincia di Brindisi*, in *AnnIstItNum* 23-4, 1977
- UGGERI 1983 G. UGGERI, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983
- UGGERI 1998 G. UGGERI, *La viabilità del territorio brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, in LOMBARDO-MARANGIO 1998, pp. 41-54
- VOLPE, AURIEMMA 1998 G. VOLPE, R. AURIEMMA, *Rotte, itinerari e commerci*, in R. CASSANO, R. LORUSSO ROMITO, M. MILELLA (a cura di), *Andar per mare - Catalogo della Mostra (Bari 1997)*, Bari, 1998, pp. 205-210
- VOLPE 1999 G. VOLPE, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2-6 ottobre 1998) Taranto 1999, pp. 266 – 329

Ugento, 27 gennaio 2021

Studio di Consulenza Archeologica

dott.ssa Adele BARBIERI

Archeologa Specializzata

Iscrizione MIBACT n. 3231